

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

ANNO VIII - N. 78 - LUGLIO-AGOSTO 1938-XVI



BIBLIOTECA

La buona semente



Bimbi al mare

LA BUONA SEMENTE

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA PER LE ASSICURAZIONI POPOLARI DELL'I.N.A.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CORSO MAGENTA N. 74 - MILANO - TELEFONO N. 43930

ABBONAMENTO ANNUO: LIRE 5 * OGNI COPIA: CENTESIMI 50

Questa rivista viene distribuita, in omaggio, dagli Agenti Generali dell'I. N. A.

Tutto si ripete

Sì, certo: è un appartamento, il suo, poco felice: un alloggio proprio da scapolo, al pianterreno com'è, verso cortile: quasi un retrobottega. Ma non gli importa: le molte pecche che ha gli sono compensate in abbondanza dal giardino, che egli raggiunge, scendendo i due scalini della porta-finestra, nella sala da pranzo. Per trovare un cantuccio di terra così, né più grande, né più piccolo, né più largo, né più stretto, egli ha tanto girato a cercar casa: da anni, aspettando a disdire il suo vecchio alloggio, quando ne avesse finalmente trovato uno con accanto quel po' di terra al sole.

E lo vuole così e così... spiega all'uomo mezzo ortolano, mezzo giardiniere, che è venuto dalla campagna apposta per montargli il poderetto: lo vuole, appunto, mezzo giardino e mezzo orto: stia bene attento: un pergolato di vite laggiù, in fondo, a ridosso del muro e del ciliegio: una spalliera di ribes su questo lato: il vialetto principale a sinistra: tutte le aiuole a destra. Non c'è estetica, dice? Sarà: ma non è l'estetica che l'interessa: l'interesse di realizzare una sua idea. Dunque: qui faccia un bel rosario, di quelle rose di velluto rosso-cupe, dove si trova sempre una goccia di rugiada ferma come una perla: un giacinto nascosto nel rosario... Nascosto?... Nascosto, precisamente: e dev'essere azzurro: lungo la siepe del ribes, un bordo di giaggioli. Meglio le ortensie? No, dia retta: piante i giaggioli. E due girasoli, ma belli, sappia, alti più di lui, veramente solari, vicino al cancelletto, come due sentinelle. Capito? Capito. E l'orto sia sezionato a rettangoli di terra con viottolini di passaggio: ci semini insalatina, carote, prezzemolo, sedano: una sezione per i pomodori, un'altra per i piselli. Patate? Sì: mezza sezione per le patate e l'altra mezza per cetrioli ed erbe buone. D'accordo? D'accordo. E per bordare le aiuole? Viole, s'intende: mammele che rispuntino ad ogni primavera.

L'uomo lavora a dissodare il terreno: lo trova docile e grato: lo vanga profondamente, lo dissoda dei ciottoli, lo assesta, lo scompartisce; semina e trapianta secondo le istruzioni ricevute. Il signore gli ha fornito misure ad occhio, proporzionando le parti del seminato secondo un suo preciso disegno mentale. Molto spesso di buon'ora il mattino e sul tramonto, prima e dopo la sua giornata d'ufficio, s'è fermato lì ad osservare il lavoro dell'uomo, con la curiosità appassionata di un bambino che sta a vedere il sorgere di una cosa che lo incanta. Gli pare, però, che il giardiniere dimentichi i girasoli: e quello obietta, forse per scusarsi di essersene proprio scordato:

— È una pianta da casello ferroviario. —
— Eppure, i girasoli entrano nel quadro: anche voi, buon uomo, entrate nel quadro: questa cinta, la cornice: la terra, la tela: voi la figura. — È il momento in cui il signore si spiega, finalmente: e l'uomo l'ascolta, con la zappetta in pugno: — Non lo immaginate voi che cosa mi avete ricreato sotto gli occhi! Il mio piccolo paradiso terrestre di quand'ero bambino: esatto, perfetto, tale e quale. Voi stesso mi rappresentate, così scamiato, così asciutto e bruciato dal sole come siete, il mio balio, quando veniva, ogni anno, di primavera, a rassettare il giardino: e me lo ravviava così, per bene: me lo faceva odorare di terra sana. Non ho mai cessato di ricordarlo: qualche cosa come avere il cuore malato di ricordo. Se l'avete capito, balio, non andate via senza aver piantato i girasoli. E venite ogni anno, di primavera, a lavorarmi questa terra.

novella

il ribes splenda come piccola brace tra le foglie, che i girasoli si colmino di semi, infine, se gli uccelli sono così distratti e indifferenti. È un peccato.

— Le pare, signore, che sia tempo di cogliere il ribes? È maturo. Gli ne preparo un bel piatto per pranzo?

Il signore consente: — Già, è il momento di mangiarlo. Ma voi, Carmela, non sapete che il ribes non si porta in tavola. Il ribes si coglie e si mette in bocca. E si usa invitare qualcuno alla piccola vendemmia. Fate venire i vostri bambini, Carmela.

— Ma lei scherza, signore: sono cinque: una brigata di diavoli.

— Tanto meglio se son tanti: ce n'è per tutti. Domani, che è domenica: all'ora della merenda.

In fondo, egli non lo merita il grazie espansivo della Carmela. L'idea non è sua. Gli viene con la voce di sua madre, che crede di riudire: — Per la vendemmia del ribes, Giovanni, inviterai i tuoi compagni. — Ecco: così, quasi tutto si ripete.

La Carmela introduce nel giardino i suoi cinque figlioli, dai tre ai dieci anni. Si raccomanda al maggiore, perché dia il buon esempio: e bada a ripetere: — Soltanto i grappoli: non strappate le foglie: non siate indiscreti: se no, il signore vi sgrida. — E perché dovrebbe sgridarli? Anzi, li incoraggia: — Cogliete e mangiate, bambini: è tutto per voi. — Dapprima c'è un silenzio timido di tutti, perché hanno la bocca invasa di acquolina: c'è della esitazione a spiccare i primi grappoli: ma poi scoppiettano risatine, gridetti, richiami: divampano la festosità e il chiasso: le manine irrequiete frugano le foglie, gli occhi sono lucidi di avidità, le labbra si puntano come beccucci a beccare gli acini... Passerotti di nido, piccoli volastri ingordi, accorsi all'invito...

— Vi piacciono anche le ciliege? Sì? E i chicchi del girasole? Sì? E l'uva bianca? Verrete sempre, allora? — I sì che gli rispondono sono il cinguettio giubilante di cinque voci, un coretto di nido. Il nido che rivive nel suo giardino.

Ecco; così, tutto, proprio tutto, si ripete.



Linda Gentilucci Pizzen

Le Assicurazioni Popolari e l'economia italiana

Diffondere le Assicurazioni Popolari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni significa, oltre che promuovere il vantaggio dei singoli, contribuire alla saldezza ed allo sviluppo economico dello Stato.

Lo Stato italiano, che solo da un settantennio ha raggiunto, sotto la Dinastia Sabauda, la sua unità territoriale; e solo da un decennio, sotto il segno del Littorio, la sua unità politica, ha ora assoluto bisogno di consolidare e ingrandire la sua potenza economica.

Ciò è anche più necessario in questo periodo di grandi sobbalzi finanziari e di feroci egoismi economici, tra i quali l'Italia, come sempre, può contare unicamente sulle sue risorse.

Mai come oggi fu vera la sentenza del Machiavelli: "I popoli sono ricchi, quando vivono come poveri".

Scrisse il Ministro di Stato De Stefani: "Il risparmio è una elementare necessità per l'Italia, potente per uomini e per destino, ma ancora povera d'attrezzatura capitalistica".

E nessuno deve pensare di potersi disinteressare a questo potenziamento economico della Nazione.

La forma di risparmio da noi propugnata sotto la forma di Assicurazione Popolare, andando direttamente ad aumentare la disponibilità finanziaria dello Stato, ne accresce automaticamente l'efficienza economica.

Le seguenti, per noi conclusive, parole di S. E. l'on. Arrigo Solmi, possono riassumere l'argomento assai meglio delle nostre:

"È condizione essenziale per l'economia italiana di stringersi in una salda compagine nazionale, tra i contrasti delle grandi e fortunate economie straniere, per resistere alla lotta fatale e incessante del mondo moderno. È condizione essenziale per l'Italia nostra di formare la sue grandi riserve economiche capaci di resistere all'ondata della concorrenza e della crisi.

"Tra queste riserve, viene al primo posto la formazione di grandi capitali degli Istituti di Stato o assimilati a quelli dello Stato: Banca d'Italia, Cassa Depositi e Prestiti, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Casse Postali di Risparmio, e via via.

"Dalla ricchezza di questi grandi Enti pubblici, destinati a sovvenire la vita economica della Nazione, dipendono, in gran parte, le forze di resistenza dell'economia italiana".

Chi non vorrà aiutare la nostra Patria a raggiungere la sua potenza e la sua indipendenza economica per vincere la dura battaglia di questi duri tempi?

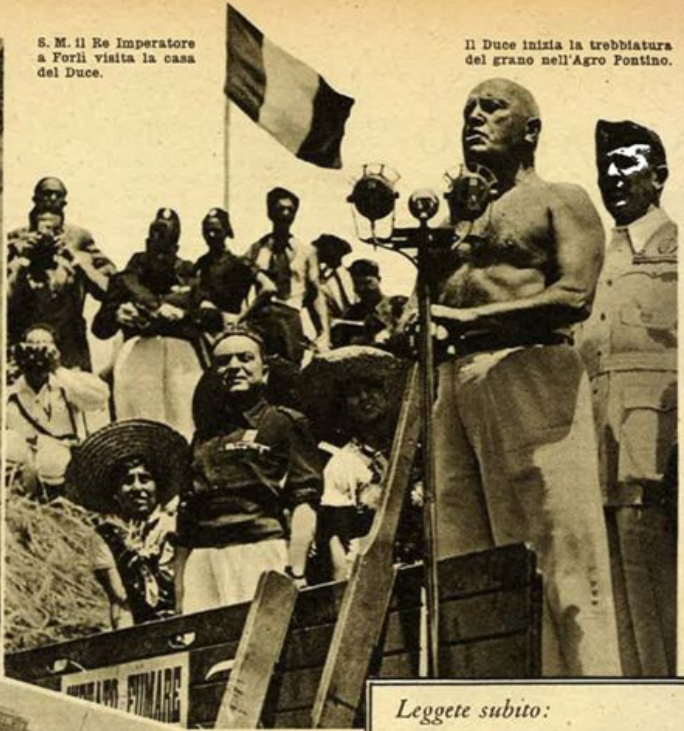
L'economia nazionale è un edificio, a cui ogni cittadino deve portare la sua pietra anche piccola. E ciò può fare in ogni momento col contrarre, col nostro Istituto di Stato, un'Assicurazione Popolare sulla vita, a piccoli premi mensili.

È ovvio che lo Stato, potendo disporre di capitali a lui volontariamente affidati dai singoli, avrà minor bisogno di ricorrere alla forma coercitiva delle imposte, con grande sollievo dell'economia privata. Mai l'interesse privato si è così bene incontrato con quello pubblico come in questo caso.

LA BUONA SEMENTE

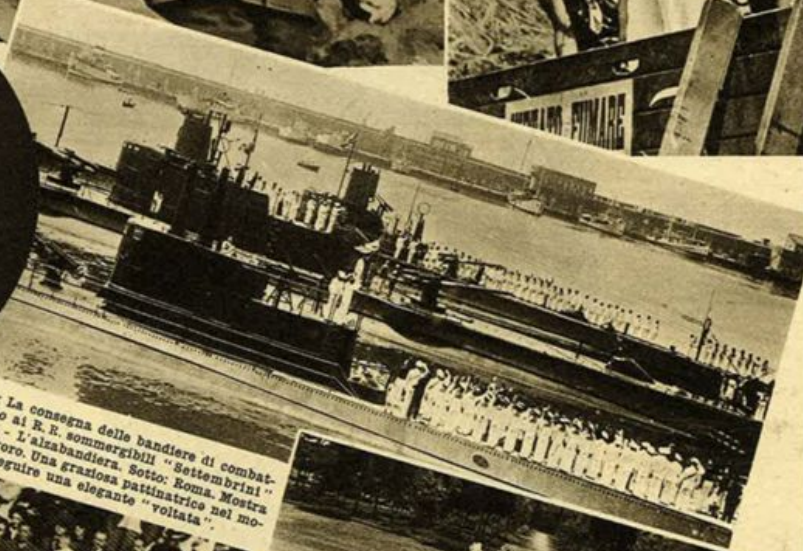


S. M. Il Re Imperatore a Forlì visita la casa del Duce.



Il Duce inizia la trebbiatura del grano nell'Agro Pontino.

Attualità illustrata



Sopra: La consegna delle bandiere di combattimento ai R. E. sommergibili "Settembrini" e "Ostia". - L'alsabandiera. Sotto: Roma. Mostra del Dopolavoro. Una graziosa pattinatrice nel momento di eseguire una elegante "voltata".



Il Duce acclamato dai gerarchi allo Stadio del Marmi.



Accademia femminile di Orvieto. Alla chiusura del corso le allieve hanno eseguito un saggio ginnico.



Leggete subito:

IL RIMEDIO CONTRO L'INSONNIA

Giulio Anselmi, prodigo e strapazzone, soffre di insonnia. E si sa, quando non si dorme le energie si fiaccano, l'umore si incupisce e tutto va per il rovescio.

Povero Anselmi! Avrebbe potuto raggiungere la sua famiglia sul Trentino! Ma ormai i turni delle ferie eran stati decisi e approvati e non poteva, di punto in bianco, chiedere di potersene andare. Si rivolse perciò al suo medico di fiducia, il quale gli consigliò di prendere alcune pillole la sera, prima di coricarsi.

La prima notte Anselmi dormì profondamente. La seconda un po' meno; la terza si ritrovò al mattino con gli occhi ancora spalancati. Il beneficio delle pillole era stato effimero e, per di più, all'insonnia era seguito uno sguomento strano, un abbattimento incomprensibile che non aveva mai provato prima di allora. Si vide perduto: un guscio in mezzo all'oceano infuriato. Da solo non sarebbe certo riuscito né a trovare le cause dei suoi mali né a imporsi la cura per guarirli. Per combinazione (e fu combinazione fortunata) una sera incontrò un amico che non vedeva da anni, ma del quale aveva sentito parlare come d'un filosofo, d'una persona colta e dotata di un « buon senso » straordinario.

Anselmi vide brillare una magica stella in mezzo al fantasma nero del suo mondo; e s'attaccò all'amico come ad un'ancora di salvezza. Gli confidò le sue pene, le sue preoccupazioni, i suoi tormenti.

Luigi Vanni l'ascoltò dapprima sorpreso, poi mostrò interesse alle sue vicissitudini, infine gli rivolse alcune domande che ad Anselmi sembrarono oltremodo fuori luogo e strane. Altro che filosofo! Andava al sodo, l'amico! Volle sapere della sua vita, del suo lavoro, ma soprattutto si indugiò sui suoi guadagni, sulle sue spese e s'informò come spendeva. Insomma gli chiese il bilancio familiare con relative voci. Su una di queste si soffermò alquanto e infine sentenziò con gravità:

« Un rimedio ai tuoi mali c'è: spendere meno e risparmiare di più. Meno tossici darai al tuo corpo e maggior vigore subentrerà in te; liberati dalle preoccupazioni dei domani, la calma ritornerà e con essa il sonno ristoratore.

« Un consiglio: rivolgiti a un propagandista dell'I.N.A. e fatti spiegare i vantaggi che offrono le Assicurazioni sulla vita. Metti in pratica i suoi consigli: guarirai dall'insonnia e vivrai felice.



DA UN MESE ALL'ALTRO



Il mese di luglio. - Questo mese si chiamò quintilis (quinto mese) fino alla morte di Giulio Cesare. Per eternare la memoria del grande generale fu poi da Marcantonio mutato in Julius.

Luglio conta 31 giorni ed entra nel segno zodiacale del Leone.



Il mese di agosto. - Nell'anno 730 d. C. i romani cambiarono il nome di sextilis (sesto) in Augustus in onore di Augusto.

Agosto ha 31 giorni ed entra nel segno zodiacale della Vergine.

Pronostici. - I pronostici per i nati dal 21 luglio al 21 agosto sono in complesso abbastanza favorevoli. I nati dal 21 luglio al 2 agosto incontreranno ostacoli di vario genere, specialmente nei primi mesi dell'anno; quelli i cui natali cadono nella seconda decade e cioè dal 2 agosto al 12 agosto, dovranno guardarsi dalle facili amicizie e dalle perdite di denaro; invece i nati nella terza decade vivranno tranquilli e sereni.

Migliori sono i pronostici per i nati sotto il segno della Vergine. Ogni loro desiderio sarà soddisfatto; i loro affari prospereranno con buona fortuna. Raccomandiamo come sempre di saper ben distinguere i buoni dai falsi amici, i quali tenteranno qualche sorpresa.

Date storiche:

- 1 luglio 1857 - Carlo Pisacane decide la spedizione di Sapri.
- 6 luglio 1849 - Morte del poeta ed eroe Goffredo Mameli.
- 12 luglio 1916 - Cesare Battisti offre la sua nobile vita alla Patria.
- 18 luglio 1374 - Muore il poeta Francesco Petrarca.
- 29 luglio 1900 - A Monza è ucciso da mano assassina re Umberto I.
- 2 agosto 1914 - L'Italia dichiara la sua neutralità.
- 3 agosto 1492 - Colombo parte da Palos con tre caravelle.
- 15 agosto 1826 - Muore il grande scienziato Alessandro Volta.

Gli avvenimenti principali:

- Giugno (1) - S'inaugura a Venezia, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova e del Ministro Bottai, la XXI Mostra biennale d'arte.
- Giugno (1) - Riunione del Consiglio dei Ministri. Assieme ad altri importanti provvedimenti, approva la proroga fino al 31 Dicembre 1940 del blocco dei prezzi degli affitti, dei servizi pubblici di trasporto e di quelli per le forniture di acqua, gas ed energia elettrica.
- Giugno (2) - Il Ministro degli Esteri conte Ciano inaugura a Milano il « Convegno di studi internazionali », pronunciando un chiaro discorso sulla politica estera dell'Italia, che ha avuto ovunque vasta e profonda eco.

Giugno (4-6) - I Principi di Piemonte visitano ufficialmente Bolzano ed altre località dell'Alto Adige, accolti entusiasticamente dalle popolazioni.

Giugno (8) - S. M. il Re Imperatore si reca a Forlì che Gli prepara accoglienze entusiastiche. Dopo alcune cerimonie in città Egli visita Predappio e la Rocca delle Caminate, ove s'incontra col Duce.

Giugno (13) - La salma di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, condottiero della III Armata, lascia la cripta della Cappella votiva al Colle di S. Elia (Trieste) ed è trasportata nel nuovo Monumento-Osario di Redipuglia.

Giugno (15-19) - Solenne celebrazione nella terra del Piave, del Grappa e del Montello del ventennale della gloriosa battaglia del Piave: « la battaglia del solstizio ». S. M. il Re Imperatore inaugura a Padova la mostra della Vittoria.

Giugno (26) - A Roma, in Campidoglio, alla presenza del Duce, si inaugura il terzo Congresso mondiale del Dopolavoro, al quale partecipano le rappresentanze di sessantadue Nazioni.

Giugno (29) - La squadra dei calciatori azzurri battendo nettamente gli Ungheresi a Parigi (4 a 2) conquista per la seconda volta la « Coppa del Mondo ».

I Santi Patroni.

- 2 luglio - Maria Ss. della visitazione - Enna.
- 2 luglio - Madonna della Bruna - Matera.
- 4 luglio - S. Antonio martire - Piacenza.
- 12 luglio - S. Paolino ver. e mar. - Lucca.
- 12 luglio - SS. Ermacora v. e Fortunato m. - Udine.
- 23 luglio - S. Apollinare v. e m. - Ravenna.
- 25 luglio - S. Giacomo m. e ap. - Pistoia.
- 7 agosto - S. Alberto - Trapani.
- 7 agosto - S. Donato v. - Arezzo.
- 10 agosto - S. Lorenzo m. - Viterbo.
- 10 agosto - S. Lorenzo m. - Genova.
- 15 agosto - S. Maria Assunta - Savona.
- 15 agosto - S. Maria Assunta - Siena.
- 15 agosto - S. Maria Assunta - Palermo.
- 17 agosto - S. Cetto v. e m. - Pescara.
- 24 agosto - S. Bartolomeo ap. - Benevento.
- 26 agosto - S. Alessandro m. - Bergamo.
- 26 agosto - S. Oronzo - Lecce.
- 28 agosto - S. Fortunato mart. - Salerno.
- 28 agosto - S. Agostino - Pavia.
- 30 agosto - S. Giuliano m. - Macerata.
- 31 agosto - S. Abbondio v. - Como.

Fiori dei mesi di luglio e agosto:

Nei prati e nei campi, in luglio, fioriscono il girasole, la malva e il finocchio; nei giardini gli oleandri, gli astri, i begliuomini. In agosto in campagna fiorisce l'edera, l'assenzio e la carliera; nei giardini, il girasole da fiore.

Frutta ed erbaggi.

In luglio: pere, albicocche, susine, nespole, pesche; in agosto mele, fichi, uva, cocomeri e pomponi.

Gli erbaggi dell'uno e dell'altro mese sono: pomodori, cavoli, fagioli, carote, insalata.

Una massima.

Il grano al mulino e all'I. N. A. il soldo.

Memento.

La polizza Popolare dell'I. N. A. costituisce un capitale che si accumula gradatamente, senza sforzi e gravi sacrifici per i nostri figlioli. Ed è un capitale che tutti, con un po' di buona volontà, sono in grado di mettere insieme.

IL SOGNO DI Edison

NOVELLA

In un tranquillo cottage, circondato da campi e giardini, se ne sta il grande inventore Edison, lontano dal brusio cittadino, intento ai suoi studi ed esperimenti sull'elettricità atmosferica.

Egli usava coricarsi di buon'ora ed alzarsi col sole, e quella sera, comodamente adagiato, seguiva con attenzione le nuove enunciazioni tecniche di una rivista americana, al lume d'una lampada a petrolio appesa al soffitto che splendeva una luce incerta, dondolando alla brezza piuttosto forte che penetrava nella stanza attraverso l'ampia finestra della terrazza fiorita, illuminata dalla luna di mezza estate. L'aria era satura del profumo dei giardini e della circostante campagna; la luna faceva di tanto in tanto capolino tra le nubi che si inseguivano nel cielo spinte da un vento che, di momento in momento più forte, faceva presagire non lontano un temporale.

Edison osserva quel trapezio, che ora pare venga verso di lui risolutamente, e avanti, avanti, la lunga corda, certamente metallica, pare s'avvii nella direzione della porta-finestra e fino nella sua stanza. Tutta la terra sottostante ne è rischiarata; così il giardino, la terrazza, la stanza.

Ma, ad un tratto, inaspettata, appare ad Edison una ben nota figura: è Beniamino Franklin, esimio fisico e filosofo, lo scopritore del parafulmine. Egli tiene nelle sue mani il capo del filo che va fino alla nube cervo volante, quello stesso dal quale egli trasse materia per i suoi studi. Egli penetra quindi nella terrazza e saluta cordialmente Edison.

— Buona notte, collega. — gli dice; — lo vedi questo filo che tutto illumina? Da esso scende la corrente elettrica dalle nubi fino alla terra. Io lo lascio nelle tue mani, chissà che

una luce fissa, brillante e resistente.

Non contento Edison pensa di dare in tal modo luce a tutte le lampade della villa e con un rotolo di filo di rame coperto, che gli serviva per i suoi esperimenti, egli corre per le stanze ed allaccia, ovunque ci sia una lampada, questa al filo conduttore principale. La casa risplende, tutti si svegliano ed accorrono stupiti ed assonnati; grida di gioia e di congratulazione risuonano dovunque. Anche il vecchio giardiniere negro accorre; egli porta la sua lampada portatile e prega Edison di fare anche in essa la luce. Lo accontenta l'inventore, ed il giardiniere se ne va felice col suo seguito di filo, fonte di luce; va ad illuminare ed a comunicare la grande nuova ai fiori ed alle piante del giardino.

Edison è raggiante. Quale grande vittoria! Quale utilità immensa per la povera umanità, in eterna lotta con l'oscurità... Però, sul più bello, in

seguito ad una mossa sbagliata di qualcuno degli accorsi, il primo filo si stacca e tutto ricade nuovamente nel buio. Edison può però constatare che il filo di metallo rimasto nelle lampade si era carbonizzato...

A questo strano problema pensò domani all'alba, conclude Edison, e lo risolverò sicuramente. Intanto egli riallaccia ancora il filo alle lampade e, cosa strana, esse bruciano, per quanto meno intensamente, ancora. Però, mentre, felice, cerca la spie-



Sopra: Una scena del film "Ettore Fieramosca". A destra: Germana Paolieri e Fosco Giachetti nel film "Giuseppe Verdi". (Esclus. E.N.I.C.)

Danza il lume al soffio impertinente, ed Edison, al fine di concedere un po' di pace ai suoi occhi affaticati, alzatosi da letto, leva la lampada dal sostegno di metallo che la tiene sospesa al soffitto e, tranquillo, la pone finalmente vicina al suo capezzale, sul tavolino ingombro di libri e di annotazioni.

Ma pareva proprio che per quella notte la lettura del grande inventore dovesse essere continuamente disturbata, ché il vento, sempre più forte, lasciava definitivamente il lettore al buio, colla sola possibilità di contare e seguire le nubi nel cielo, in corsa pazza, attraverso la grande porta-finestra della terrazza. Su questa, le palme che vi crescevano ad addobbo, piegavano le foglie scosse dalle raffiche, ed ombre strane folleggiavano loro d'intorno.

Una nube, per la sua strana forma, attrae subitaneamente l'attenzione di Edison; un grande nuvolone in corsa, nell'immensità del cielo, sembra un grandissimo trapezio o meglio, a bene osservarlo, un autentico cervo volante!

Le idee del mago dell'elettricità stanno lentamente annebbiandosi, in quella dolce forma di torpore che induce al sonno ed al sogno.

Dietro a quella nube, lampi e tuoni sono in agguato ed i guizzi scendono uno dopo l'altro ininterrottamente lungo il filo che certamente lo guida nella pazzia corsa nel cielo. I bagliori sono continui ed il filo ne è tutto illuminato d'una luce chiarissima e continua...

esso possa servire ai tuoi studi in favore di tutta l'umanità; io debbo continuare il mio viaggio etero. Addio. — Dette queste parole, scomparve...

Scende allora Edison dal letto, affannato, commosso si mette a studiare da vicino il fenomeno; egli osserva che il filo è di metallo e che una scossa continua lo anima. Pronto come il lampo egli lega allora il capo del filo alla balaustra della terrazza, mentre una idea luminosa gli attraversa il cervello.

Accanto a lui, inoperosa e spenta sta la lampada a petrolio. Perché non immettervi un po' di quel filo lucente? Detto fatto; con una pinza ne stacca una piccola porzione, che introduce nel tubo; la lampada brilla un pochino di nuova luce, ma dopo qualche momento, adagio adagio si spegne.

Ritenta allora l'inventore e questa volta egli allaccia il filo direttamente alla funicella del cervo volante. Meraviglia grande! L'effetto è sorprendente, la lampada manda tosto

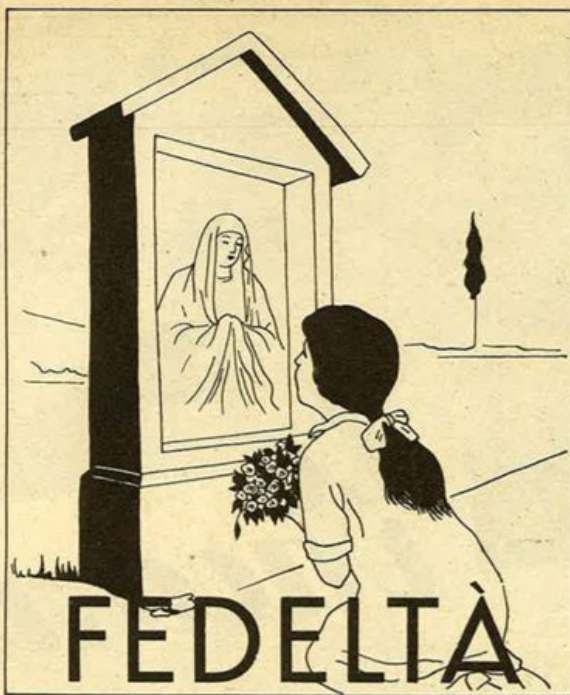
gazione, il grande cervo volante dà uno strattone e, seguito dalla teoria delle lampade lucenti, se ne fugge lontano nel vento. Ad Edison pare che quelle lampade gli dicano: arrivederci, ma egli entusiastato si lancia all'inseguimento nella bufera, sulle ali del vento. Qualche goccia di autentica pioggia, che è penetrata con le raffiche fino al letto, sveglia il dormiente che nell'altro ritrova a sé d'accanto se non la fumosa lampada spenta ed il ricordo d'un sogno. Testardo e sicuro, come sempre, Edison chiude la finestra, ma conclude parlando con se stesso: « Eppure le mie prove sintesi di questo sogno non tarderanno a divenire sicure e meravigliose realtà... ».

Nel buio milioni di piccole stelle brillano gaie; allietano all'uomo la vita, ne diminuiscono le pene...

Carlo Bugnara Trentini

AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI IN ITALIA E NELL'IMPERO

Agrigento: Via Roma, 291.
 Alessandria: Corso Roma, 14.
 Ancona: Corso Mazzini, 13.
 Aosta: Piazza Roccas, 3.
 Aquila: Corso Vitt. Emanuele, 102.
 Arezzo: Via Guido Monaco, 15.
 Ascoli Piceno: Piazza del Popolo.
 Asti: Piazza Medici, 16.
 Avellino: Piazza Libertà, 32.
 Bari: Via Abate Gimma, 73.
 Belluno: Via Garibaldi, 1.
 Benevento: Via Isabella Morra, 6.
 Bergamo: Via G. Camozzi, 33.
 Biella: Via Arnolfo, 20.
 Bologna: Via Pignattari, 1.
 Brescia: Piazza della Vittoria.
 Brindisi: Corso Garibaldi, 40.
 Cagliari: Via Roma, 73.
 Caltanissetta: Corso Vitt. Em. II, 87.
 Campobasso: Piazza Vitt. Em., 44.
 Carrara: Via Manzoni.
 Caserta: Corso Umberto I, 53.
 Castellammare di Stabia: Via S. Maria dell'Orto, 3.
 Catania: Via Arnaldo Mussolini, 16.
 Catanzaro: Scesa Leone-Corso V. E.
 Chieti: Corso Maruccino, 71.
 Como: Via Domenico Fontana, 2.
 Cosenza: Corso Mazzini.
 Cremona: Corso Campi, 1.
 Cuneo: Corso Nizza, 5.
 Enna: Via Vitt. Emanuele, 292.
 Ferrara: Largo Castello, 28.
 Firenze: Piazza S. Maria Magg., 1.
 Fiume: Via 30 Ottobre.
 Foggia: Via Peschiera, 19.
 Forlì: Via Bruni, 1.
 Frosinone: Via XX Settembre, 19.
 Genova: Via Boccardo, 1.
 Gorizia: Corso G. Verdi, 23.
 Grosseto: Corso Carlo Alberto.
 Imperia: Via delle Rimembranze.
 Lecce: Via Guglielmo Paladini, 11.
 Legnano: Corso Vitt. Emanuele, 5.
 Litoria: Piazza XXVIII Marzo.
 Livorno: Via Cairoli.
 Lodi: Piazza della Vittoria.
 Lucca: Piazza Bernardino, 3.
 Macerata: Via Ricci, 2.
 Mantova: Corso Umberto I, 7.
 Messina: Via G. Venezian, 318.
 Milano: Piazza Diaz, 6.
 Modena: Piazza Mazzini, 4.
 Monza: Largo 28 ottobre, 4.
 Napoli: Piazza Trieste e Trento, 48.
 Novara: Corso Vitt. Emanuele, 48.
 Nuoro: Via Gio. M. Angioi, 10.
 Padova: Piazza Spalato.
 Palermo: Via Maqueda, 200.
 Parma: Piazza Garibaldi, 32.
 Pavia: Corso Mazzini, 3.
 Perugia: Piazza Umberto I, 11.
 Pesaro: Via Rossini, 2.
 Pescara: Corso Vitt. Emanuele.
 Piacenza: Piazza Cavalli.
 Pisa: Via Crispi, 23.
 Pola: Via Garibaldi, 11.
 Potenza: Piazza Prefettura, 8.
 Ragusa: Via Mariannina Coffa, 12.
 Ravenna: Piazza Littorio, Palazzo I. N. A.
 Reggio C.: Corso Garibaldi.
 Reggio E.: Via Emilia-S. Stefano, 3.
 Roma: Via Tritone, 142.
 Rovigo: Via Silvestri, 6.
 Salerno: Corso Garibaldi.
 Sassari: Piazza d'Italia, 7.
 Savona: Corso Principe Amedeo, 7.
 Siena: Via di Città, 2.
 Siracusa: Via dei Mille.
 Sondrio: Piazza F. Crispi 3.
 Spezia: Piazza Cesare Battisti, 5.
 Taranto: Piazza della Vittoria, 17.
 Teramo: Via G. Carducci.
 Terni: Corso Tacito.
 Torino: Via Roma, 15.
 Trapani: Via Torrea, 77.
 Trento: Via Belenzani, 14.
 Treviso: Piazza Vitt. Emanuele, 29.
 Trieste: Via Carducci, 2.
 Udine: Via Cavour, 38.
 Varese: Piazza XX Settembre, 1.
 Venezia: Calle Goldoni-San Luca, n. 43-35A.
 Vercelli: Piazza Mercato.
 Verona: Via Anfiteatro, 10.
 Vicenza: Piazzale Roma, 4.
 Viterbo: Corso Vitt. Emanuele, 11.
 Addis Abeba: Casella postale 211.
 Asmara: Via G. Baudoin, Cas. P. 25.
 Bengasi: Piaz. del Re, 30, C. P. 178.
 Mogadiscio.
 Rodi: Quartiere Mercato C., 2504.
 Tripoli: Corso Vitt. Emanuele, 3.



Erano nati in due case vicine ed avevano trascorso insieme i giorni spensierati dell'infanzia.

Allora Vanni prendeva Fausta per la manina e la conduceva a coglier viole lungo la costa solatia; poi, mentre la piccola faceva tanti mazzetti da portare alla Cappella che sorgeva in fondo al sentiero, il ragazzo andava a coglier bacche di mirtillo che poi offriva sorridendo alla piccola amica.

Più tardi Vanni si era fatto un giovanotto alto, forte, robusto, vero figlio della montagna. Nel volto abbronzato dal sole, fra le labbra rosse e carnose, i denti avevano il candore delle mandorle appena sbucciate.

Fausta invece era esile e bionda; e gli occhi, dal colore delle viole alpine, illuminavano il viso dai lineamenti purissimi.

Un giorno il forte ragazzo e la dolce fanciulla si erano guardati con occhi nuovi; Fausta era arrossita violentemente senza sapere il perché e Vanni, con la voce un poco stonata per l'emozione, le aveva detto con semplicità:

— Ti voglio tanto bene.

Il loro amore era nato così, spontaneamente, come i fiori del pesco aprono le corolle al giungere di ogni primavera, come in ogni cuore entra la gioia al primo risveglio in un'alba serena.

Ora non andavano più in cerca di viole lungo la costa solatia. Vanni custodiva il numero gregge di suo padre e la fanciulla, mite e silenziosa, accudiva alle faccende domestiche.

Ma ogni mattina, quando il giovane pastore apriva la porta dell'ovile e le pecore uscivano cercando di soverchiarsi a vicenda, alla finestra di fronte, tutta fiorita di gera-

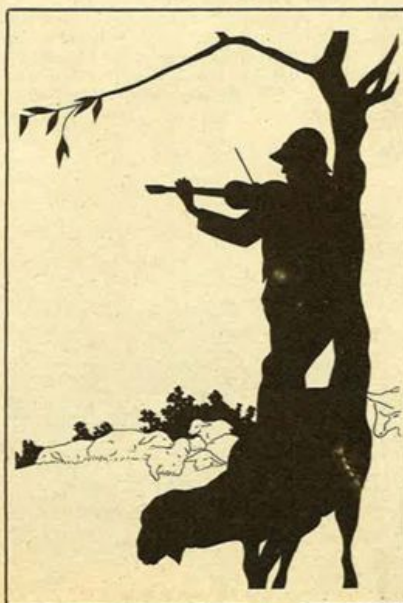
ni, appariva il viso dolcissimo di Fausta.

Allora Vanni, dimenticando per un momento il gregge, si appoggiava al muretto di fronte e, negli occhi della fanciulla, attingeva serenità per tutta la giornata. Poi, lassù in alto, mentre le pecore brucavano intorno alla baita, egli toglieva di sotto il mantello un vecchio violino e provava le canzoni che, a sera, avrebbe suonato per la sua cara.

Vanni suonava meravigliosamente. Aveva avuto le prime nozioni dall'organista del paese, poi si era perfezionato da solo, ascoltando le canzoni che fiorivano dal suo cuore di pastore poeta.

Dopo il rude lavoro della giornata, quando in cielo spuntavano le prime stelle e le lucciole ricamavano nelle tenebre i loro mobili arabeschi d'oro, Vanni sedeva sui gradini sbocconcellati della casa di Fausta e incominciava a suonare. Allora la fanciulla usciva silenziosamente e, senza far motto, sedeva presso il suonatore ascoltando estasiata.

A poco a poco, attirati dalla



dolce melodia, s'appressavano i pastori, le donne, i fanciulli. S'avvicinavano adagio, sedevano sui gradini chiazziati di verde, sul muretto coperto di edera, e ascoltavano in silenzio. Poi, quando Vanni aveva finito, le donne si passavano una mano sugli occhi, quasi per svegliarsi da un sogno; e i pastori, vuotando la pipa di terracotta sulla mano callosa, esclamavano serj e solenni:

— Suona bene!

Ma una sera in cui sembrava che il violino fosse impazzito di gioia, insieme ai pastori s'appressarono anche alcuni villeggianti. Una ragazza elegantissima, molto ossigenata, molto dipinta guardò in modo strano il suonatore e questi, quando alzò il viso, incontrò due grandi occhi bistrati che sembrava volessero suggerirgli l'anima.

E da quella sera Vanni non ebbe più pace.

La fanciulla cittadina, per un crudele capriccio, volle avere ai suoi piedi il forte pastore dal cuore di bimbo.

Fausta pianse tutte le sue lacrime, ma non mosse alcun rimprovero.

Un giorno, arrossendo un poco, disse a Vanni:

— Il mio corredo è pronto. Quando ci sposiamo?

Il giovane fece con la mano un gesto vago e mormorò a fior di labbra: — C'è tempo!

La fanciulla non disse nulla. Ma pensò con dolore che egli aveva dimenticato la promessa.

Passò l'estate.

Sotto la sferza del vento d'autunno le foglie morte caddero nel torrente e i fiori morirono sullo stelo. La baita fu abbandonata e le pecore vennero chiuse nell'ovile.

Allora i villeggianti lasciarono il borgo montano.

Fausta respirò, come se dal cuore le fosse stato tolto un macigno. La cicala ebbra di sole se n'era andata con l'estate, e Vanni ora sarebbe certamente tornato all'antico amore, semplice e fedele. Ma la cara speranza fu presto delusa. Una sera il pastore, avvolto nell'ampio mantello, salì i gradini della casa di Fausta e picchiò leggermente alla porta. Poi senza entrare, disse alla fanciulla apparsa sulla soglia:

— Vengo a salutarti. Vado in città.

La dolce creatura si sentì svuotare le vene, ma trovò la forza di chiedere:

— In città? A far che cosa?

— A lavorare: come operaio, commesso, bracciante, non so. Onestamente però: questo te lo posso assicurare.

Poi ebbe pietà della fanciulla, bianca come la neve nel riverbero rosso della fiamma che scoppiettava nel focolare.

— Tornerò — disse. — E allora ci sposeremo. Sappimi attendere.

Fausta, esile come un giunco, resistente ad ogni bufera, ringoiò le lacrime che le facevano nodo in gola e, con le labbra aride e gli occhi febbrili, disse soltanto:

— Va bene. Buon viaggio.

Giunsero due, tre lettere; poi alcune cartoline... poi venne il silenzio. Il silenzio straziante delle persone lontane che non hanno un pensiero per chi è rimasto nella casa deserta.

Fausta si era fatta ancor più esile e gli occhi, simili alle viole alpine, erano continuamente offuscati da un velo di lacrime.

La buona semente

Non devi sciupare la tua bellezza per lui — le dicevano i vecchi pastori. — Non lo merita.

— Scegli fra gli altri pretendenti. Non vedi quanti ti condurrebbero con gioia all'altare?

— Bada, figliola. La giovinezza fugge e più tardi non sarai più in tempo a fermare la felicità.

Ma Fausta apparteneva alla categoria di quelle donne che amano una volta sola. Sentiva che sarebbe morta prima di riprendere il suo cuore.

Ogni sera si recava alla cappella dell'Immacolata, sedeva sul gradino di pietra, posava il capo sul piedestallo e pregava.

Aveva bisogno di dare tutta la sua anima alla Vergine, di disfarsi di quel peso enorme di dolore che ogni giorno aumentava. Non chiedeva misericordia; voleva soltanto offrire. Offrire tutto il suo strazio perché sentiva che solo così avrebbe potuto trovare la pace.

Ma una mattina, mentre le prime luci dell'alba arrossavano le facciate delle case, Fausta, nel dormiveglia, sentì un suono che le parve scendere dal cielo.

Balzò a sedere sul letto e, con le mani, si compresse il cuore che sembrava voler uscire dal petto. Poi, nascosta dietro i vasi dei gerani, guardò in istrada.

Vanni, appoggiato al muretto coperto di edera, nel suo atteggiamento abituale, suonava il violino e guardava trepidante la finestra fiorita.

Fausta si vestì in fretta e scese a precipizio le scale.

Ad un tratto lo strumento musicale, dopo un ultimo grido di gioia, s'interruppe per cedere il posto ad una testina bionda che posava sopra un cuore innamorato.

Le finestre della piccola via montana s'aprono ad una ad una e, dietro ai vasi dei gerani, delle fucsie e dell'erba rosa, i volti dei montanari si fermano, lieti e sorridenti, a contemplare quella immensa felicità.

Fiammetta Lombarda

MALI DI STOMACO

Chi soffre di stomaco ignora le virtù del SALE DI HUNT. Esso combatte l'azione dannosa del bicarbonato di sodio e neutralizza meccanicamente con i suoi sali neutri insolubili l'acidità gastrica. Iffortore iniziale di tutte le gravi malattie dello stomaco, regolarizzando la digestione.

Il "Sale di Hunt" per la sua innocuità può prendersi in tutte le dosi, prima e dopo i pasti, per qualunque durata di tempo. Di sapore gradevolissimo, il "Sale di Hunt" vendesi nelle Farmacie.

Flacone grande L. 8.80
Flacone ridotto L. 4.50



OTTIMA DIGESTIONE

Aut. Prof. Milano 13788 6-4-928 VI

S A L E D I H U N T

dall
mo.
gett
sem
Ora l
è pos
scien
la tab
rio di
dove i
in qua
polosa
La pre
ai tuoi
Le prim
si abbar
cui l'oc
zati dei
vi bisogn
boschi pr
grida, ric
indugi all
che trasc
Dopo la c



La visita medica



Cura del sole

Il saluto alla bandiera

Migliaia e migliaia di figli del popolo sono ospiti in questi giorni delle magnifiche e accoglienti Colonie della G.I.L. sparse sulle ridenti spiagge dei nostri mari, sulle fresche pendici dei nostri monti e fra le verdi oasi delle nostre campagne.

E opportuno ripetere che il Fascismo ha scritto nel settore dell'assistenza una pagina superba e inimitabile; ed è riuscito in pochi anni a raggiungere una meta che sembrava assai lontana, e a tradurre in realtà un'aspirazione che era vivamente sentita dal nostro popolo.

Ed ecco la giornata del coloniale!

Uno squillo di tromba, un allegro trillo di campanelli. Un brusio confuso, subito seguito da uno scoppio improvviso di voci argentine, rompe la quiete del mattino. I nostri piccoli coloniali sono in piedi per iniziare l'intenso programma della giornata. A gruppi, attentamente vigilati dalle Assistenti, procedono alla pulizia della persona. Poi i manipoli si compongono e si avviano a passo di marcia verso l'alto penone che s'innalza nel mezzo del giardino o della spiaggia, adiacente alle colonie. È il primo rito suggestivo della giornata: l'innalza bandiera.

Una Suora invita alle preghiere: « O Signore, volgi il Tuo sguardo benigno al Tricolore che abbiamo innalzato verso di Te e benedici la nostra Patria, il Re, il Duce, la nostra famiglia e tutti quelli che ci vogliono bene ». Ad un cenno del Direttore il drappo sale lentamente, si spiega, si apre al bacio del sole. Mille e mille occhietti vivaci fissano i tre colori che

splendono nell'azzurro del cielo e dalle fresche gole erompe il grido di saluto per il Re e per il Duce.

Dopo la prima colazione, i manipoli si dividono per gli esercizi di ginnastica o per i giochi.

Intanto l'infermeria apre le sue bianche camerette e i pochi che hanno bisogno di cure sono accolti dalle vigili Dottoresse che ascoltano pazientemente; visitano, danno ordini alle infermiere perché i piccoli infermi siano continuamente vigilati.

Ogni colonia, sia pure di poche centinaia di ospiti, oltre il Direttore, il Vice Direttore e una Maestra assistente per ogni manipolo di venticinque bambini, ha anche una Dottoresse e un numero proporzionato di infermiere.

I genitori possono dunque ben vivere tranquilli. I loro figli non potrebbero desiderare cure più assidue e assistenza più amorevole. L'assistenza spirituale è curata dalle Suore; l'assistenza didattica e disciplinare da educatori e da educatrici provati e coscienti; l'assistenza sanitaria da medici e mediche, ben coadiuvati da infermiere diplomate.

I manipoli ora lasciano la Colonia e si avviano verso la spiaggia o si incamminano cantando per i sentieri ombrosi dei monti. La cura del sole e il bagno, la passeggiata mattutina sui monti sono opportunamente interrotte o meglio completate dalle esecuzioni di esercizi ginnici, da giochi e da canti. Gli Inni della Patria e della Rivoluzione accompagnano, si può dire, ogni manifestazione della vita coloniale.

La serenità e la spensierata allegrezza sono le note dominanti dell'atmosfera delle nostre Colonie. Anche la disciplina che regola ogni atto, ogni manifestazione, assume un carattere suo proprio, perché la rigida osservanza dei doveri è richiesta con dolce amorevolezza e con piena comprensione dei bisogni dei piccoli e dello scopo a cui mira questa breve parentesi di vita trascorsa lontano dai genitori.

I rintocchi del mezzogiorno si confondono con le note delle trombe e i garruli richiami dei campanelli.

Eccoli, i coloniali, in piedi, allineati di fronte al posto loro assegnato. Prima di consumare il cibo i piccoli recitano la preghiera: « O Signore, il grano gettato nel solco

dei
del



Colonia di Rabbi (Trentino) del Fascio Primogenito



Colonia del Fascio Primogenito a Pesaro



Colonia "E. Toti" - Riccione della Federazione Fascista di Milano



La visita del Cardinale Schuster, del Segretario Parenti e del Grand'Uff. A

sole. Il rito si rinnova. Il biografia di un caduto per nome risponde il « present si alza solenne: « O Signore quest'oggi è stato ammair orgoglio tutti gli eroi che in terra in aria ed in mar essi la luce perpetua. Rip

La cerimonia si chiude si avviano cantando vers le mani giunte e lo sguardo pensiero ai parenti lontani

Le note gravi della tromba molti continua ancora e dalle stelle che, ad una a



Corporate Heritage & Historical Archive

omo, Tu hai mutato nel pane che ora ci doni. Ti benediciamo e Ti adoria
Fa, o Signore, che il seme, che tanto largamente per bontà del Duce vien
to nei nostri cuori, germogli in fiori di virtù cristiana per una Italia
re più grande ».

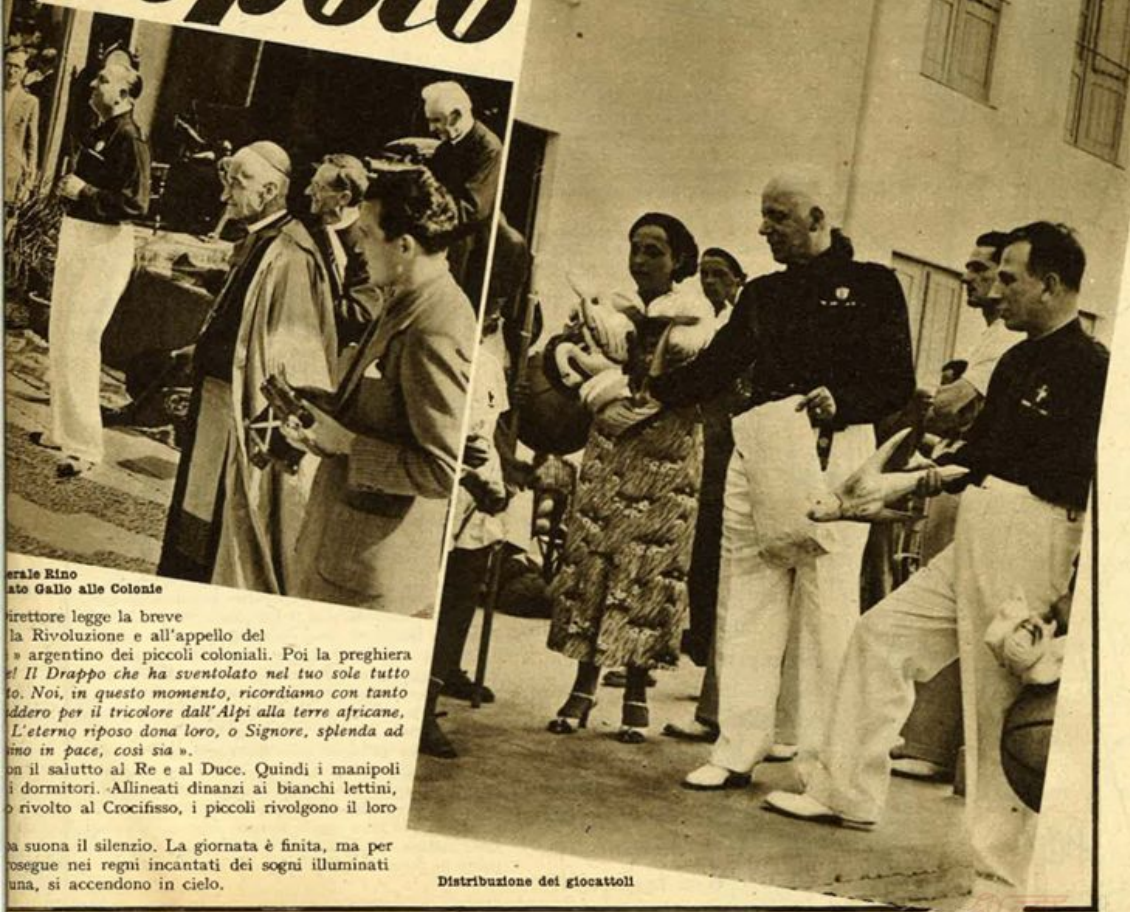
bisogna far appello alla nostra fantasia. Solamente col suo valido aiuto
sbilite abbracciare con lo sguardo lo spettacolo donato da cinquecento,
to e più bambini che chini sui piatti consumano i cibi indicati dal-
la dietetica approvata dal Partito. Un vocio confuso, un mormo-
mille voci librantisi nell'aria, si diffonde intorno ai vasti refetori,
coloniali consumano i tre pasti del giorno, composti di cibi sani,
rità controllata e sufficiente, confezionati con la cura più scru-
e con le buone regole della nostra cucina casalinga.
niera interrotta viene alla fine ripresa: « O Signore Iddio, grazie
doni nutriti possiamo noi crescere nella vita sempre buoni... ».
e ore del caldo pomeriggio sono trascorse nelle camerate. I più
donano al sonno ristoratore, qualcuno invece legge. E l'ora in
nio materno e vigile dell'Assistente si indugia sui volti abbrun-
noi piccoli per indovinare i benefici della cura e per intuire i nuo-
i. Poi eccoli ancora sulla spiaggia, fra le accoglienti ombre dei
ofumati dai pini che li circondano, sui ghiaietti dei fiumi. Trilli e
chiami e incitamenti e canti e canti. Anche il sole pare si
orizzonte per far più lunga la giornata di questi figli del popolo
trono un mese di vita sana e serena sotto il segno del Littorio.
na, i manipoli si ritrovano inquadrati attorno al pennone su cui gar-
risce la bandiera accarezzata dagli ultimi raggi del



Colonia
ellioterapica
"Medaglia d'Oro
Paolo Ferrario"
a Casorezzo



figli popolo



erale Rino
ato Gallo alle Colonie
irettore legge la breve
la Rivoluzione e all'appello del
» argentino dei piccoli coloniali. Poi la preghiera
el Il Drappo che ha sventolato nel tuo sole tutto
to. Noi, in questo momento, ricordiamo con tanto
ddero per il tricolore dall'Alpi alla terre africane.
L'eterno riposo dona loro, o Signore, splenda ad
fino in pace, così sia ».
on il saluto al Re e al Duce. Quindi i manipoli
i dormitori. Allineati dinanzi ai bianchi lettini,
o rivolto al Crocifisso, i piccoli rivolgono il loro
a suona il silenzio. La giornata è finita, ma per
segue nei regni incantati dei sogni illuminati
una, si accendono in cielo.

Distribuzione dei giocattoli



Non basta

esaltare le virtù
del risparmio,
ma bisogna

praticare

tutti i giorni il risparmio,
anche di pochi soldi,
se si vuol raggiungere
il benessere familiare.

GENITORI!

- a qualunque ceto appartenete;
- qualunque sia il mestiere o la professione che esercitate;
- investite i vostri risparmi, anche di pochi soldi al giorno, in una

POLIZZA POPOLARE

DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

- e vi garantirete l'immediata costituzione di un capitale che:
- a) sarà pagato subito ai vostri eredi nel caso depreco di premorienza;
- b) sarà pagato a voi stessi al termine degli anni di durata del contratto.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI POPOLARI DELL' I. N. A.

- **FORMA MISTA.** Un operaio di anni 35, padre di tre figli, stipula un contratto di assicurazione popolare con l'I.N.A. nella forma **mista** e s'impegna di pagare L. 15 al mese per anni 25. Con tale contratto egli costituisce immediatamente un capitale di L. 4539 che sarà pagato dall'I.N.A.:
a) subito ai suoi eredi in caso di sua premorienza per malattia;
b) il doppio, cioè L. 9078, subito agli eredi in caso di sua morte per infortunio;
c) all'operaio stesso al termine convenuto dei 25 anni, insieme agli utili di gestione di circa L. 567.
- **FORMA TERMINE FISSO O DOTALE.** Un bravo papà di anni 29, per festeggiare il primo compleanno di sua figlia, pensa di costituire una modesta dote per il giorno in cui avrà compiuto i ventun anni. Stipula perciò un contratto di Assicurazione popolare nella forma **termine fisso o dotale** per la durata di anni 20 e s'impegna di pagare lire 10 al mese. Con tale contratto egli costituisce per sua figlia una dote di L. 2700 che verrà pagata dall'I.N.A. al termine dei 20 anni. E se il babbo assicurato dovesse morire prima dei 20 anni?... In tal caso cessa l'obbligo di versare le 10 lire al mese, ma rimane da parte dell'Istituto l'impegno di pagare tutta la somma di L. 2700, più gli utili di gestione, alla figlia dell'assicurato al termine dei 20 anni, cioè al compimento del 21° anno, come aveva desiderato suo babbo.



NEL REGNO DELLA DONNA

LA MODA NELLA SINTESI

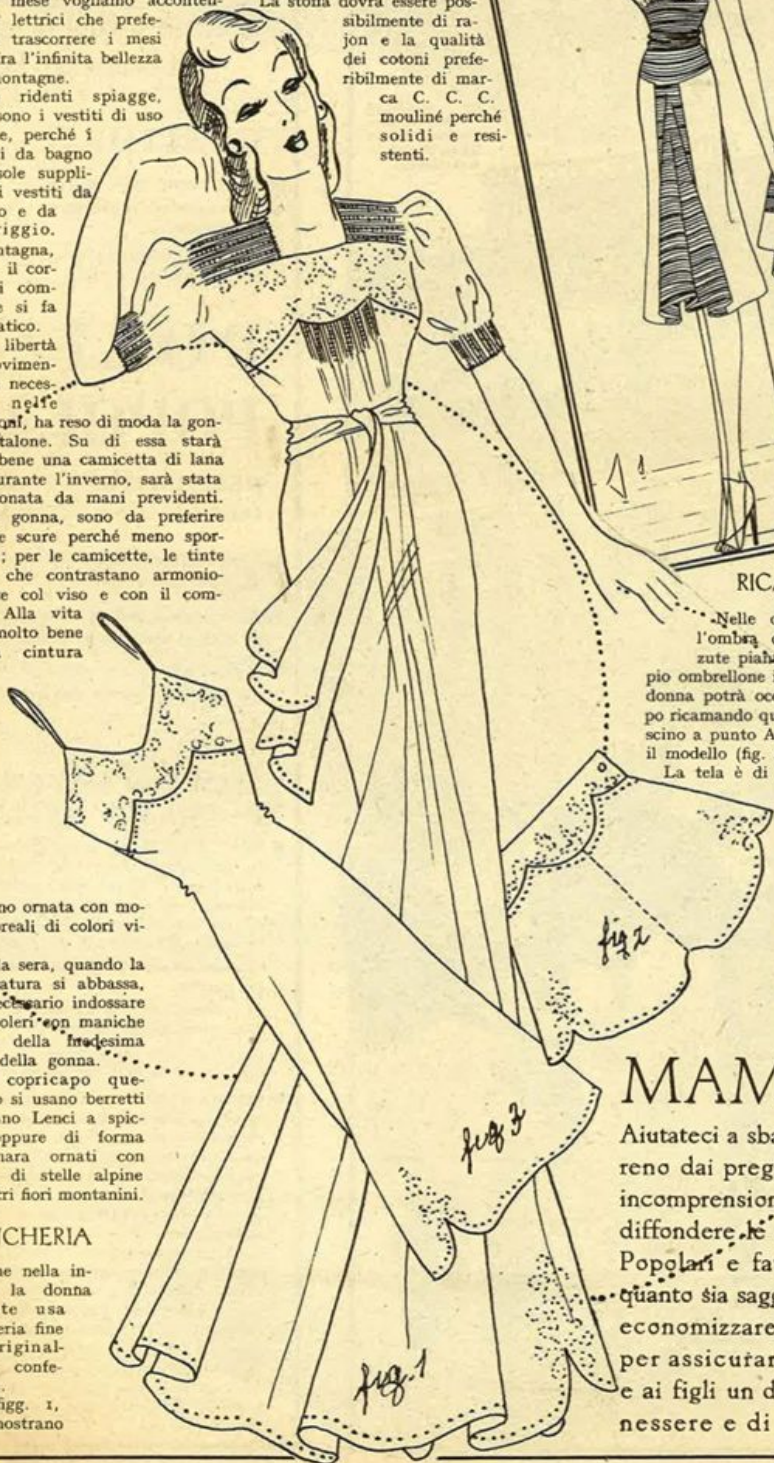
Fervono in questo mese i preparativi per la partenza. I corredi personali finiti dalle solerti mani delle giovinette industrie, sono pronti per essere sfoggiati là dove le salubri aure vivificatrici ritemperano il corpo e lo spirito. Questo mese vogliamo accontentare le lettrici che preferiscono trascorrere i mesi estivi fra l'infinita bellezza delle montagne.

Sulle ridenti spiagge, pochi sono i vestiti di uso abituale, perché i costumi da bagno e da sole suppliscono i vestiti da mattino e da pomeriggio. In montagna, invece, il corredo si complica e si fa più pratico.

La libertà dei movimenti, così necessaria nelle ascensioni, ha reso di moda la gonna-pantalone. Su di essa starà molto bene una camicetta di lana che, durante l'inverno, sarà stata confezionata da mani previdenti. Per la gonna, sono da preferire le tinte scure perché meno sporchevoli; per le camicette, le tinte chiare che contrastano armoniosamente col viso e con il completo. Alla vita starà molto bene un'alta cintura

un completo: una camicia da notte, un paio di mutandine e una sottoveste. Le cuciture e i ricami che si vedono sono fatti l'uno a punto Parigi o Turco, l'altro a punto ombra.

La stoffa dovrà essere possibilmente di rayon e la qualità dei cotoni preferibilmente di marca C. C. C. mouliné perché solidi e resistenti.



di panno ornata con motivi floreali di colori vivaci.

Per la sera, quando la temperatura si abbassa, sarà necessario indossare corti boleri con maniche lunghe della stessa stoffa della gonna.

Per copricapo quest'anno si usano berretti di panno Lenci a spicchi, oppure di forma montanara ornati con ricami di stelle alpine o di altri fiori montanani.

BIANCHERIA

Anche nella intimità la donna elegante usa biancheria fine ed originalmente confezionata.

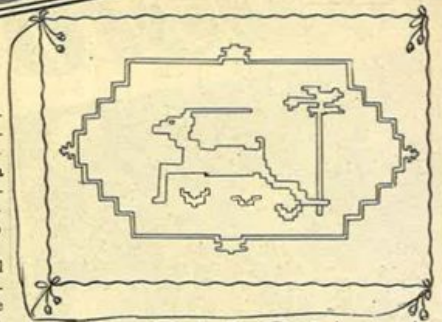
Le figg. 1, 2 e 3 mostrano



RICAMO

Nelle ore di riposo, all'ombra delle alte e fronzute piazze, o sotto un ampio ombrellone in riva al mare, la donna potrà occupare il suo tempo ricamando questo bellissimo cuscinetto a punto Assisi, di cui diamo il modello (fig. 4).

La tela è di colore mattone, il contorno delle figure è di cotone perlé nero, ed è tutto finito a punto in croce con cotone perlé azzurro. Anche per questo sono da preferirsi i cotoni C. C. C. prodotti nazionali.



IN CUCINA

TRA I FORNELLI

Liquore di nocino. - Eccovi un liquore prelibato che preparerete per le rigide sere d'inverno.

Dose: kg. 1 di spirito; kg. 1 di zucchero; n. 30 noci piccole; 1 quarto di litro d'acqua, una canna di vaniglia, chiodi di garofano e cannella in canna. Prendete un vaso di vetro e mettetevi il tutto, tagliando ogni noce in quattro parti.

Lasciate il vaso al sole per 40 giorni, poi filtrate il liquido in una bottiglia. Le noci si mangiano.

Cassata alla siciliana. - Potete fare questo dolce squisito in una giornata non troppo calda. Raccomandate al vostro lattaiò di darvi della ricotta molto buona.

Grammi 250 di ricotta; grammi 125 di zucchero; grammi 200 di pan di Spagna; grammi 50 di canditi; 1 bicchierino di marsala e gr. 25 di cioccolata.

Passate la ricotta al setaccio, cuocete lo zucchero con pochissima acqua e mettetelo nella ricotta e rimastate bene in modo che risulti una pasta molto fine. Aggiungete la cioccolata e i canditi tagliati a pezzetti e rimastate bene. Foderate un tegame di alluminio col pan di Spagna, metteste la ricotta preparata e ricoprite con altro pan di Spagna imbevuto nel marsala. Lasciate raffreddare per due ore. Capovolgete sul piatto di portata e ricoprite di zucchero al velo.

Emma Sforni

MAMME!

Aiutateci a sbarazzare il terreno dai pregiudizi e dalle incomprensioni. Aiutateci a diffondere le Assicurazioni Popolari e fate conoscere quanto sia saggio e doveroso economizzare il superfluo per assicurare a se stessi e ai figli un domani di benessere e di tranquillità.

IMPARATE A dormire



pletamente dalle fatiche del giorno precedente, che vi permetta di svegliarvi alacri, giocondi, ben riposati, ben disposti al lavoro; in media bastano otto ore.

Voi non potete dormire? Che cosa ve lo impedisce?

L'eccitazione del lavoro giornaliero, qualche rumore, delle preoccupazioni, un dispiacere? Eliminate tutto ciò che possa disturbarvi, e sappiate che — qualunque sia la causa della vostra insonnia — voi dovete dormire, dovete imparare a dormire bene, come si deve imparare a mangiare bene.

Quando siete a letto, fate in modo che tutti i muscoli siano ben rilassati e adagiatevi sul dorso; leggermente inclinati sul lato destro voi dovete pensare a dormire e niente altro. Qualunque idea si presenti alla vostra mente, voi dovete dire a voi stessi che dormire è la sola vostra preoccupazione; non rimuginare nella vostra mente discussioni avvenute o che dovete fare, il contenuto di lettere ricevute o che dovete scrivere, ecc.: la notte è fatta per dormire, come il giorno è fatto per lavorare!

Ricordate che se non dormirete quanto è necessario per il vostro organismo voi non potrete godere la vita e la salute nella loro pienezza.



LA PELLE ALL'ESTATE elimina da sola più detriti e più tossine che reni e polmoni insieme. Sorvegliate le funzioni. Niente creme che otturino i pori. Usate la crema **DIADERMINA** che li protegge, pur nutrendo la pelle e attivandone le funzioni.



DIADERMINA

SCATOLETTE DA L. 2,30
VASETTI DA L. 6,80 e L. 10.

Laboratori
Bonetti Fratelli
Via Comelico, 36 - Milano

Dormire pacificamente e sufficientemente è una necessità assoluta per il nostro organismo. Solo l'uomo che dorme bene può pensare, sentire, agire, lavorare nella pienezza delle proprie facoltà. Il risveglio di chi dorme bene è esente da sensazioni di stanchezza e il levarsi si effettua volentieri: e la giornata comincia così in pieno benessere.

L'insonnia, al contrario, porta disordini nervosi, cattivo umore, predispone a tutte le miserie fisiche e morali.

Abituamente si dice: « A tavola non si invecchia ».

E più vero dire invece: « Chi dorme bene, non invecchia ».

Qualche consiglio: per dormire bene, alla sera mangiate poco e non prendete carne, tenete sempre il ventre libero, astenetevi nelle ore pomeridiane dal caffè e dal tè, ma, se vi piace, prendete pure, nel coricarvi, una bevanda calda (camomilla, tiglio, ecc.). Alla sera non leggete libri sensazionali e rimandate sempre all'indomani la discussione e l'esame di questioni familiari o d'affari che vi preoccupano. Né odori di fiori, né animali nella stanza da letto, e vi si tenga la finestra un po' aperta in tutte le stagioni, così il ricambio dell'aria può compiersi in maniera continua.

Quante ore dovete dormire? Non è il caso di adoperare... alcun tassametro: i pareri al riguardo sono discordi. Noi vi consigliamo di dormire quel tanto che vi ristori com-

PECCATONI E PECCATUCCI

CONTRO LA SALUTE
E L'IGIENE (1)

- Sputare per terra.
- Chindere le buste delle lettere ed attaccare i francobolli facendo uso della saliva. E parimenti servirsi della saliva per togliere dalle mani macchie d'inchiostro o d'altro.
- Promiscuità nell'uso di asciugamani e tovaglioli, specie in ambienti collettivi (laboratori, uffici) dove non si è sicuri che i vicini seguano le norme della buona igiene.
- Offrire il proprio bicchiere ad altri, e bere in bicchieri dove hanno bevuto altre persone senza che siano stati lavati.
- Rompere coi denti oggetti duri (noci ecc.).
- Bagnare le dita con la saliva per voltare le pagine di un libro.
- Baciare i bambini sulla bocca.
- Stuzzicare le orecchie con stecchini od altri corpi estranei; servirsi come stuzzicadenti di oggetti metallici puntuti, ecc.
- Alla sera poggiare sul letto vestiti impolverati.
- Dormire colla testa sotto le coperte.
- Succhiare colla bocca piccole ferite che fanno sangue.
- Stringere coi denti o colle labbra chiodini, spilli, ecc., in attesa dell'uso che se ne vuol fare.
- E altri e altri ancora...

NON TUTTI SENTONO COSÌ VIVAMENTE IL DOVERE DELLA PREVIDENZA, DA PRENDERE L'INIZIATIVA DI UNA PROPOSTA DI ASSICURAZIONE. PER QUESTO L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI VI FA VISITARE DAI SUOI AGENTI PRODUTTORI.

(1) Dal volume « Vivere sani », del Dott. Eschilo Della Seta, edito dall'I.N.A. per i suoi assicurati.

52 L



*Un mazzo di fiori di lavanda
in ogni goccia*



CON l'Acqua di Lavanda Coty, voi portate nella vostra casa la gentile soavità dei fiori di lavanda fioriti sulle Alpi.

Più fresca e più odorosa, l'Acqua di Lavanda Coty è diversa da ogni altra. Ne bastano poche gocce per dare alla vostra persona un senso di freschezza e un fine profumo che dura a lungo, soave e gradito.

ACQUA DI LAVANDA
COTY

diversa da ogni altra

S.A.I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

PER I NOSTRI RAGAZZI

Temistocle Palloni nutriva una grande riverenza per la statua che sorgeva in mezzo alla piazzetta del paese. La statua, grande al naturale, effigiava un signore di mezza età, che equilibrato su un piedistallo di pietra serena, e impaludato in una sontuosa pelliccia di marmo, teneva il capo scoperto reclino e le palme delle mani aperte, in un'attitudine tra sconfitta e supplichevole.

« Buon Dio! — sembrava dicessero, — siete proprio senza cervello, miei cari concittadini, ad avermi messo addosso questo greve paludamento ed esservi dimenticati di mettermi in testa un cappello. La meschina figura che faccio! D'inverno la neve sul mio povero capo, e d'estate un caldo da soffocare, con questo materasso! ». Chi fosse l'effigiato nessuno lo sapeva di preciso: forse un raccoglitore di farfalle, forse un professore in pensione, forse un luminare di scienze botaniche o giù di lì.

Ma Temistocle Palloni, detto Pesceluna, guardia municipale, di questi particolari insignificanti non si dava pensiero: l'effigiato era una gloria del paese: questo gli bastava.

Era stato lui, anzi, a far piantare dei cespugli di alloro intorno al piedistallo. Non è all'oro simbolo di gloria e d'immortalità? « Vada per l'alloro! » aveva concluso il sindaco mezzo analfabeta.

I cespugli d'alloro crebbero sebbene un po' stenti, e Temistocle ebbe una ragione di più per venerare l'effigiato.

Ora, un'incantevole sera d'estate, il custode dell'ordine civico passeggiava tranquillo sulla piazzetta. L'ora era tarda, e Archimede, spazzino e lampionaio comunale, era già passato per spegnere le deboli lampade a petrolio che illuminavano la piazza. Nella sua divisa più irreprensibile — era giorno di domenica — Temistocle Palloni respirava l'aria notturna e la profonda quiete. La luna, vicina al tramonto, di tanto in tanto suscitava guizzi e sbrillanti dalla bottoniera di Temistocle, e dal berretto targato e fregiato come quello di un generale messicano.

D'un tratto l'uomo dell'ordine sostò di fronte alla statua e le sorrise come a una vecchia conoscenza. Tra lui e l'effigiato parve svolgersi un muto colloquio. Speranze, dolori, rammarichi si confidarono l'un l'altro? Chissà?

Alla fine Temistocle bisbigliò un « buona notte » e accennò, con la mano alla lustravisiara, un saluto. Dopo di che, il nostro Palloni volse le spalle e mosse il passo tardo e misurato verso casa. Ma non ebbe fatto tre passi, che uno sternuto lo fece voltare di botto.

Strano: il vicino non c'era nes-

suno. Temistocle tornò indietro, e spartendo con le mani i cespugli di alloro, vi scrutò dentro.

« Non si sa mai! — pensò. Questi monelli alle volte me ne combinano di carine... — Ma nei cespugli non c'era anima viva... »

« Che abbia sternuto la statua? Con queste notti fresche, questa arietta montanina... — Ma Temistocle sorrise fra sé, e disse: — Scherzi del sonno: alle volte si dorme a occhi aperti... »

Ma non appena ebbe fatto altri cinque sei passi, ecco partire, proprio dalla direzione della statua, quattro, cinque sternuti, uno più nutrito e prepotente dell'altro. Palloni si volse, sbatté le palpebre come un allocco, e restò lì inchiodato.

La statua si era come ricomposta dopo il sussultare degli sternuti; ma si trattava di un'immobilità relativa, perché d'un tratto la testa si mosse, non si sa bene se a salutare o a minacciare.

Temistocle volle avvicinarsi, ma i piedi non gli si spiccicarono da terra.

« E inutile! è il coraggio che mi difetta... »

Ma lo stupore suo diventò allibimento quando i suoi occhi videro l'uomo di pietra aggiustarsi sul capo un bel cappello chiaro, color caffelatte. Allora Temistocle Palloni trovò la forza di muoversi: una forza così irresistibile che lo fece retrocedere come un allucinato.

E il colmo dei colmi fu quando l'uomo dalla pelliccia di marmo, spalancate le braccia, fece per spiccare un salto giù dal piedistallo e inseguire il nostro Pesceluna. Povero Pesceluna! L'apparizione del demonio non gli



ce spalancare automaticamente finestre, porte, veroni. Le vie, la piazza si popolarono d'incanto, e una gran folla si assiepò attorno al nostro Temistocle che seduto ancora per terra, boccheggianti, gli occhi stralunati, col braccio e l'indice tesi verso la statua, ripeteva come un sonambuloso:

— Là... là...
— E matto!... è matto! — si

ripeteva da ogni parte.

« Bisogna preparare la carrozza verde, quella che serve per portare i matti al manicomio — disse il sindaco allo spazzino e inserviente comunale Archimede. — Matto?... Macché matto!... — intervenne a dire il signor Felicino, un signore che soffreva di asma e di insonnia, e che passava la notte sul balcone di casa. — Ho visto anch'io, con questi oc-

chi, che Santa Lucia me li conservi... La statua s'è messa a gesticolare come un uomo vivo. Ve lo dico io, Felicino Buglioni!

Furono fatti minuziosi sopralluoghi da parte dell'autorità, ma la statua non rivelò nulla del suo strano segreto. Il signore effigiato era lì, pensoso come sempre, nella sua attitudine di equilibrista sul piedistallo di pietra serena, chiuso nel suo imperscrutabile pensiero. Niente traccia di cappelli e bastoni, niente sternuti.

Il sindaco, che andava saggiano con un martello la testa dell'effigiato, d'un tratto, con un colpo più forte, invocò:

« Perché non parli? »

L'uomo di pietra non si mosse, ma il suo viso parve farsi beffardo e assumere l'espressione di uno che la sa lunga.

« Poveri scimuniti! — sembrò dire l'espressione di quel viso. — Non avete ancora capito che si tratta di un semplicissimo e innocentissimo scherzo? Per mettere a prova il coraggio del nostro Temistocle, un bello spirito s'era nascosto fra i rami di una delle piante qui attorno... Il fresco della notte lo ha fatto sternutare più volte... Poi, al momento opportuno, questo mattacchione si è issato sul piedistallo, proprio davanti a me, coprendomi tutto con la sua persona. Questo è tutto... E ora, tornate a dormire! ».

Alfredo Fabietti

RICREAZIONI IN CAMPAGNA

Tutti avranno veduto i ragazzi di campagna trarre dei suoni da strumenti costruiti da loro stessi. L'arte di preparare strumenti musicali con cortecce di piante e con canne, è antichissimo. Ricordate la siringa di Pane che ancora oggi è suonata dai nostri firilinfus brianzoli. Impareremo per ora a costruire un cicolino ed un fischietto.

UN CICOLINO CON UN GUSCIO DI NOCE

Sul bordo di un mezzo guscio di noce si facciano due leggere intaccature, una di fronte all'altra.

In queste due intaccature si facciano passare parecchi giri di un filo forte che poi si annoderà badando che sia ben teso. Il filo di refe potrà essere vantaggiosamente sostituito da un doppio anello di gomma. Fra questi giri di filo, o di gomma, si introduce un grosso stecco o un fiammifero di legno un po' più lungo della noce. Si torcano allora i fili aiutandosi col bastoncino; con un po' di pazienza si riuscirà a fargli eseguire parecchi giri completi.

Quando si vedrà che il filo teso funziona come una molla elastica il cicolino è quasi pronto. Se lo stecco però tocca da due parti il guscio naturalmente il cicolino non... può cicalare. Ad una estremità del guscio, si faccia allora col coltello una intaccatura... L'istrumento sarà pronto. Basterà appoggiare leggermente il pollice sull'estremità dello stecco che non è a contatto con l'orlo del guscio di noce: l'altra estremità dello stecco si solleva per ricadere sul guscio spinta dai fili ritorli non appena noi libereremo l'altra estremità. Ripetendo questo movimento con rapidità si otterrà un rumore simile a quello prodotto da alcuni insetti.

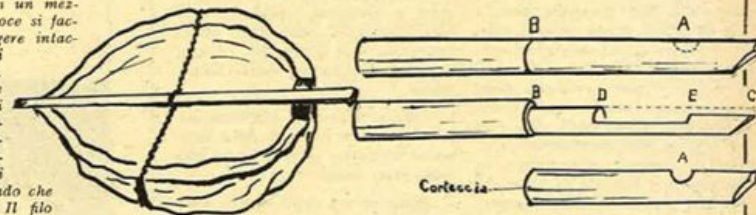
ZUFOLO DI LEGNO

Per fabbricare questo zufolo occorre tagliare un pezzo di ramo di castagno ben diritto e senza nodi, della grossezza di un dito e della lunghezza di dieci e quindici centimetri.

E bene tagliare il ramo dopo la pioggia perché più facile riuscirà levare la corteccia. Si tagli nettamente

un'estremità del bastoncino secondo la figura 1. Nel punto A (fig. 1) intagliare e asportare un pezzetto di corteccia e un po' del legno sottostante.

Nel punto B, e cioè a sei o sette centimetri dall'imboccatura, eseguire un'incisione circolare nella sola corteccia. Bagnare la parte di corteccia tra l'incisione circolare e l'imboccatura poi, facendola girare e scorrere, procurare di sfilare la corteccia dal legno senza romperla. Se non si riesce subito la si bagni di nuovo e



la si batta leggermente tutt'attorno col manico del coltello per farla staccare dal legno cercando anche di torcerla con garbo. Ora, nella parte di legno rimasto nudo si faccia un'incisione come si vede nella figura 2 e cioè poco profonda da C a E, più profonda da D a E. Il punto E deve trovarsi quasi a mezzo dell'apertura A della scorza. Si rimetta ancora la scorza al suo posto e lo zufolo è pronto.

Quando lo zufolo, seccando, cessa di dar suoni basta rimetterlo per qualche ora nell'acqua, il legno si gonfia e lo zufolo può ancora servire.

Piero Bernasconi

Pochi soldi risparmiati ogni giorno e versati quale premio di una polizza popolare dell'I. N. A. assicurano benessere, prosperità e tranquillità.



BATTUTE UMORESTICHE: DIECI LIRE DI COMPENSO PER OGNI BATTUTA PUBBLICATA. INDIRIZZARE: "LA BUONA SEMENTE" - CORSO MAGENTA N. 74 - MILANO

GIOCHI

					5	7	9	11	13							
	1	2	3	4	6	8	10	12	14	15	16	17	18			
1																
2																
3																
4																
5																
6																
7																
8																
9																
10																
11																
12																
13																
14																
15																
16																
17																
18																



Orizzontali: 1. Quella che fa i migliori doni ai nipoti - 2. Il proprietario dell'ultima dimora - 3. Mia sorella dal nome alquanto strano - 4. Il chiuder bottega del marinaio - 5. Abbreviazione di un grado militare - 6. L'eroe cavaliere dei film che furono - 7. Lucenti tessuti da mobilio - 8. L'orchidea asiatica - 9. La madre lo compie... e nessun altro - 10. Certa zona di città abbastanza grande - 11. Il muro del pianto ebraico - 12. Quella che di carogne si pasce - 13. Fu... una cosa che racchiude tempo - 14. Prelibati amuleti per signora - 15. Erigere moralmente e materialmente - 16. Butta al pubblico la letteratura - 17. Di fatica morale sovrumana - 18. S'ode e non si vede e non è lui che parla.

Verticali: 1. Il feudatario dell'impero - 2. Dei denti l'inafferrabile nemico - 3. Dà una pelliccia ricercata - 4. Ed il colpirl del balenicre - 5. Lo zio alquanto desiderato da tutti - 6. Di marzo certi

giorni - 7. La nostra città dai bacchi orientali - 8. Ponere un ordine di cose indiscutibile - 9. Prodotti di Cinecittà - 10. Patria d'Ulisse, se la ricordi - 11. Pressappoco, come l'otto verticale - 12. Nei solidi di geometria - 13. Quella ferita lascia la gemella sola - 14. Gli altar che furon sacri agli antichi - 15. Lato opposto all'interno - 16. Pel vate quest'è un'apportatore - 17. Scrittore d'avventure ch'è ben noto - 18. Città dell'Irak, tanto per por termine.

Gianni Mantovani

SOLUZIONE DEL GIOCO PRECEDENTE

	1	2	3	4	6	8	10	12	14	15	16	17	18			
1																
2																
3																
4																
5																
6																
7																
8																
9																
10																
11																
12																
13																
14																
15																
16																
17																
18																



EQUIVOCO

Produttore: — Eccovi la vostra polizza di assicurazione popolare.
Assicurato: — E il premio?... Non mi avete detto che c'era anche un premio?

TUTTI I LETTORI possono collaborare alla nostra rivista:

- a) inviando fotografie, novelle e brevi articoli adatti all'indole del periodico.
- b) suggerendo spunti per rubriche nuove e originali;
- c) facendo leggere la rivista ad amici parenti e conoscenti



Una volta un bambino incontra un signore attempato che gli domanda: — Come sta il nonno?
— Bene — gli risponde il bimbo — e il tuo?



Fra due erbivendoli.
— Sai? Voglio cambiar mestiere. Sono stanco di vendere patate e pomodori. Voglio fare l'artista drammatico.
— Bravo, cambierai mestiere, ma non i prodotti. Patate e pomodori ne avrai sempre.

KAY HUGHES attrice Warner Bros

Guardiano del sorriso può chiamarsi il **DENTIFRICIO DIADERMINA**, che nettando i denti e imbiancandoli abbellisce la bocca e al più leggiadro dei sorrisi dispone.

Dentifricio Diadermina

Tubetti di stegno de L. 2,30 e L. 4,50
Laboratorio Benetti Fratelli
Via Comello, 36 - Milano



Leggete anche Voi le condizioni della Polizza Popolare dell' I. N. A.; Vi convincerete della bontà di questa simpatica forma di previdenza assicurativa

GENERALI

& Historical Archive